

*Esd 9,5-9, Tob 13, Lc 9,1-6*

Luca nel suo Vangelo punta i riflettori sul viaggio di Gesù che ha come meta Gerusalemme. Il Gesù che ci presenta Luca più che camminare corre. È un Gesù che ha l'ansia di raggiungere presto la meta. Non può fare aspettare la missione del Padre.

Ed è proprio per questa urgenza che già al capitolo 9 Luca ci racconta della strategia messa in atto da Gesù.

La missione deve continuare dunque è necessario preparare i successori. Gesù inizia un corso di formazione al quale sottopone 12 dei suoi discepoli che prenderanno il nome di Apostoli (inviati).

Sappiamo bene che coloro che Gesù ha scelto non sono i migliori ma sono coloro che Gesù ha voluto nonostante i difetti, le debolezze e le cadute. Egli in ciascuno vede il futuro *santo* e non l'attuale *delinquente!*

Luca ci dice che li convocò e diede loro delle istruzioni ben precise su come affrontare il viaggio. Ma prima di inviarli consegnò loro dei doni: *diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.*

Dio invia anche noi ogni giorno come gli Apostoli, anche a noi affida una missione e anche a noi consegna le armi necessarie per portarla a termine. Ti sei mai chiesto:

Che missione Dio mi ha affidato? Quali doni mi ha fatto in vista della missione? Come li sto utilizzando?

1. *Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche*

Ci verrebbe spontaneo pensare che Gesù vuole che i suoi discepoli facciano un po' di penitenza. In realtà il motivo è ben diverso. Dovete sapere che ai tempi di Gesù c'erano diversi movimenti di rinnovamento: esseni, farisei, zeloti. Anche loro vivevano in comunità ed avevano i propri missionari. Questi quando andavano in missione portavano il bastone per difendersi e appoggiarsi durante il cammino e una bisaccia per mettervi il proprio cibo. Essi non si fidavano del cibo che gli veniva donato perché avevano paura che fosse impuro e dunque li contaminasse. I discepoli di Gesù devono imparare a fidarsi di Dio e del prossimo. Non devono confidare su sè stessi. Il loro bastone di sostegno deve essere solo Dio.

Per camminare bisogna eliminare il superfluo e andare leggeri. Né pane né sacca né denaro, senza cose, senza neppure il necessario. "Solo Dio basta" diceva S. Teresina.

2. *In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite.*

I discepoli di Gesù devono saper vivere la vita dell'altro. Entrare in una casa e restare il tempo necessario per conoscere le persone che Dio gli affida. Solo vivendo le realtà quotidiane e

condividendo gioie e dolori possiamo davvero conoscere l'altro e compenetrarci nelle sue ansie e sofferenze.

3. *Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».*

L'amore di Dio è un amore che ci lascia liberi anche di rifiutarlo. Egli si avvicina all'uomo e gli consegna le chiavi della sua vita. Mette davanti a noi la vita e la morte. A ciascuno la libertà di scegliere.

La libertà che Dio ci dona è vera. La nostra libertà non è come quando si prende la patente, e l'istruttore seduto a fianco ha i comandi per intervenire in extremis. Quando sarebbe comodo poter dire: "Se sbaglio, frena il Signore". Non funziona così! La nostra libertà è vera a tal punto che possiamo andare a sbattere e farci male. È vera al punto che possiamo perderci e perderci per sempre, perché non potrebbe esistere l'amore senza libertà vera.

Oggi è il tempo di frenare... perché non lo farà Dio al tuo posto!